

LE NOSTRE SEZIONI



COMO

In località Pianello di Madesimo è sorto un albergo - rifugio della Sezione A.N.A. di Como.

Domenica 9 gennaio 1949 la Sezione di Como dell'Associazione Nazionale Alpini ha inaugurato l'Albergo Rifugio «Mal tardi» dedicato alla memoria degli Alpini caduti per la Patria. L'albergo rifugio sorge in località Pianello di Madesimo ad un centinaio di metri dalla stazione di arrivo della slittovia. E' dotato complessivamente di 24 lettini; per le signo-

re vi sono due camerette con otto lettini.

Scopo dell'albergo rifugio è quello di ricordare gli Alpini caduti per la Patria, ai quali il rifugio è dedicato, e di permettere ai soci ed agli amanti della montagna di godere con spesa limitata le gioie dell'Alpe in un ambiente di schietto cameratismo alpino.

Vi è un impianto di riscaldamento elettrico che assicura una ottima temperatura. Il costo del pernottamento oscilla dalle 150 alle 300 lire. Per i pasti i prezzi sono modici ed è permessa la confezione di proprie vivande.

BIELLA

ASSEMBLEA ORDINARIA ANNUALE

Domenica 30 scorso gennaio, presso la Sede Sezionale, ha avuto luogo l'Assemblea Ordinaria Annuale della Sezione.

Alla presenza dei rappresentanti la quasi totalità dei Gruppi formanti la Sezione e di buon numero di alpini, il Presidente Cav. Mario Balocco, dopo aver reso il dovuto omaggio alle «Penne Mozzate», ha letto la Relazione morale e finanziaria relativa al decorso anno 1948, soffermandosi in particolar modo sui compiti del Capi Gruppo e ribadendo gli scopi e le finalità dell'Associazione.

Dopo ampia discussione è stato poi deliberato di aumentare a L. 150 la quota sociale per il corrente anno 1949, oltre l'abbonamento al giornale «L'Alpino» che potrà essere passibile di una leggera riduzione se gli abbonati saranno la totalità degli iscritti.

Venne in seguito approvato il programma di massima delle manifestazioni di Sezione e dei Gruppi per il 1949, programma che, se attivamente svolto, darà sicuramente un notevole impulso alla vita della Sezione.

La riunione si è protratta e chiusa al Circolo del Palazzo, ove il Presidente di quel Gruppo, l'artigliere alpino Pino Cucco ha voluto, in modo encomiabile, ricevere i rappresentanti della Sezione.

Prima riuscitissima manifestazione del 1949!

Dalle colonne de «L'Alpino» la Sezione di Biella, e per essa il suo Presidente, rinnova il suo vivo ringraziamento a tutti i suoi collaboratori invitandoli, e con essi tutti gli alpini biellesi, a voler perseverare in una fattiva opera di propaganda e di convinzione, al solo scopo di maggiormente potenziare questa nostra simpatica famiglia verde.

GRUPPO DI BIELLA-CENTRO

Milanesi, il dinamico capogruppo di Biella-Centro ha suonato la sveglia sabato 12 febbraio invitando gli alpini a consumare la «bagna-cassa».

Cordialità, fraternità, ricordi e canzoni alpine hanno tenuto in letizia l'animo dei numerosi intervenuti che hanno constatato l'attiva vitalità del gruppo.

Successivamente, domenica 20 corr., gli alpini di Biella-Centro hanno messo l'abito di gala per il «Ballo dei Bambini». Si attendevano ospiti di riguardo, piccoli, sì, ma di riguardo appunto perché tali. Erano gli alpinotti e le bocette biellesi che a sciami sono frullate dentro come rondini. C'era nell'aria un fremito di primavera, di grazia, di innocenza di sorrisi che ha commosso il cuore degli scarponi. Erano tanti, accompagnati dal papà o dallo zio alpino, dalla gentile mamma o dalla premurosa zia. Erano tanti che, ad un certo punto, parevano soffocare sotto l'impeto del giro-tondo e per la briosità della vivace orchestra. I vecchi e semivechi si sono guardati con un largo sorriso che arrivava alle orecchie... Cento bimbi, coi loro mille sorrisi, coi loro occhioni limpidi stupiti ed ammirati, hanno fucato la trepidazione, l'intera ansia degli organizzatori. Fierissimo della propria inesauribile riserva di alpinotti e bocette il gruppo di Biella-Centro promette di far parlare ancora molto di sé.

GRUPPO DI VALLEMOSCO

A presiedere il Gruppo di Vallemosco è stato chiamato il «vecio» Capitano Eligio Girodetti coadiuvato dagli alpini:

Foglia Florindo Vice-Capo Gruppo.
Gronda Giancarlo, Segretario.
Florina Dante, Cassiere.

Consiglieri: Merlo Matteo - Testa Pietro - Bugna Rodolfo - Colongo Roberto - Rasaro Cesare - Pessero Giuseppe - Capellaro Aldo - Badone Giuseppe - Foglio Mario - Brugo Fedele.

GRUPPO DI GROCEMOSSO

Sono state rinnovate le cariche in seno al Gruppo risultando eletti i seguenti amici alpini:

Piana Dario, Capo Gruppo.
Reda Odo, Segretario.
Maronpot Luigi, Cassiere.
Rolando Ettore, Consigliere.
Gallo Mario, Consigliere.

GRUPPO DI MOSSO S. MARIA

Il vecchio Gruppo di Mosso si è ricostituito e nelle cariche sociali sono stati eletti gli amici:

Quazza Riccardo, Capo Gruppo.
Zuccone Antonio, Vice C. Gruppo.
Botto Lino, Segretario.
Bozzo Lilio, Cassiere.

Al ricostituito Gruppo una cordiale parola di incitamento colla certezza che gli alpini mossesi vorranno, come un tempo, svolgere un fecondo lavoro!

TREVISO

GRUPPO DI SALGAREDA DI PIAVE

Anche Salgareda di Piave ha ricostituito il suo gruppo A.N.A. Domenica 20 febbraio gli scarponi si sono adunati ed hanno assistito alla Messa celebrata da Don Squizzato che ha poi rievocato in elevate parole le tradizionali virtù degli alpini dimostratesi anche durante le ultime due guerre. Quindi il corteo si è formato recandosi al monumento dei caduti dove è stata deposta una corona d'alloro; ed hanno preso la parola il capitano Puriani di Salgareda e il presidente della sottosezione di Roncadelle Cattai, applauditi. Tra i gruppi intervenuti, noti quelli di S. Polo al Piave, Tempio, Ormelle, nonché la rappresentanza della sezione di Treviso e della sottosezione di Roncadelle. Presenti pure le autorità del luogo col Sindaco capitano degli alpini Ferraro, il magg. Loschi vice Presidente della sezione di Treviso, il capitano Bratti, il segretario della sezione di Treviso Lazzarini, il capitano Tomaseo e l'italiano all'estero Brusatin residente a Bogotà (Columbia).

Alle 13 i convenuti hanno partecipato al rancio con oltre 90 conerti ed innaffiato dalle argente bottiglie di vino offerte dall'amministrazione agricola del comm. Carretta. All'eria scarpona ed applauditi discorsi di chiusura del Sindaco e del cav. Loschi.

LUTTI

A Palermo:

E' morta il 5 febbraio la signora Itala Bagnasco Brisoese, madre del Presidente della locale Sezione Siculo-calabra Cap. Prof. Vittorio Bagnasco.

A Piacenza:

E' mancata la madre del rag. Arturo Govoni, Presidente della Sezione di Piacenza e Revisore Nazionale dei Conti.

A Firenze:

Il Consigliere sezionale ing. Marco Garinza annuncia la morte del padre alpino Alberto Garinza.

Sentitamente porgiamo le nostre condoglianze.

RICHIESTA DI NOTIZIE

Si prega di comunicarci l'indirizzo del maggiore Giovanni Cano, già appartenente al Comando Divisione Tridantina Q. G.

Comitato di Direzione:

Giovanni Gambaro - Camillo Majno - Paolo Varnier - Eugenio Bonardi - Bruno Riosa

Direttore respons. ALFREDO CRIANI

Autorizzazione del Tribunale di Milano 8 Marzo 1949 N. 229 del Registro

Tipogr. ROZZA DI CORBELLA - Milano Via Calabiana, N. 9 - Telefono 52-501



FRATELLI

BERTARELLI

MILANO - VIA BROLETTO, 13

Bandiere - Gagliardetti

per l'ANA e Società varie

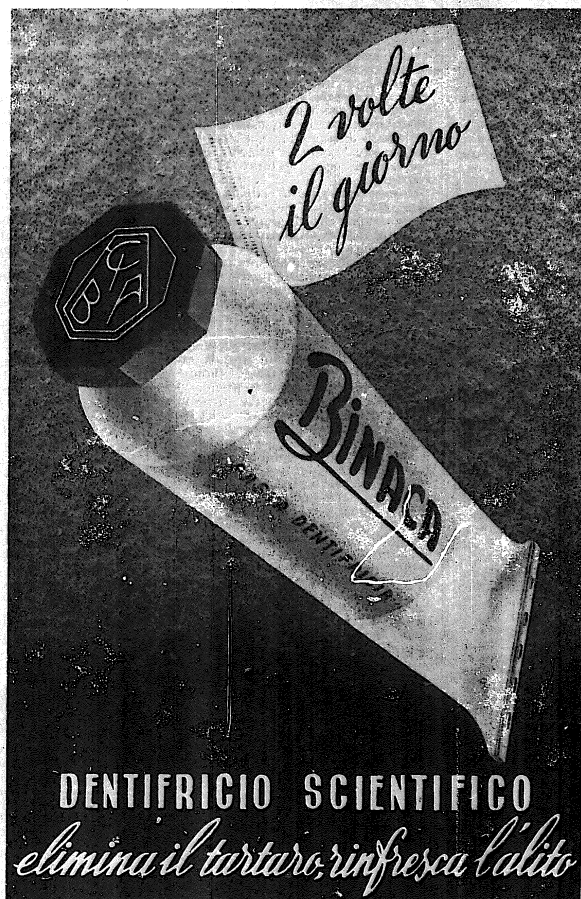
COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE

IMPRESA ROMEO CARMELO

VIA POLIDORO DA CAR, 25 - TEL. 43 986 C.C.M. 368046

MILANO

*



DENTIFRICO SCIENTIFICO

elimina il tartaro, rinfresca l'alito

Giornale mensile

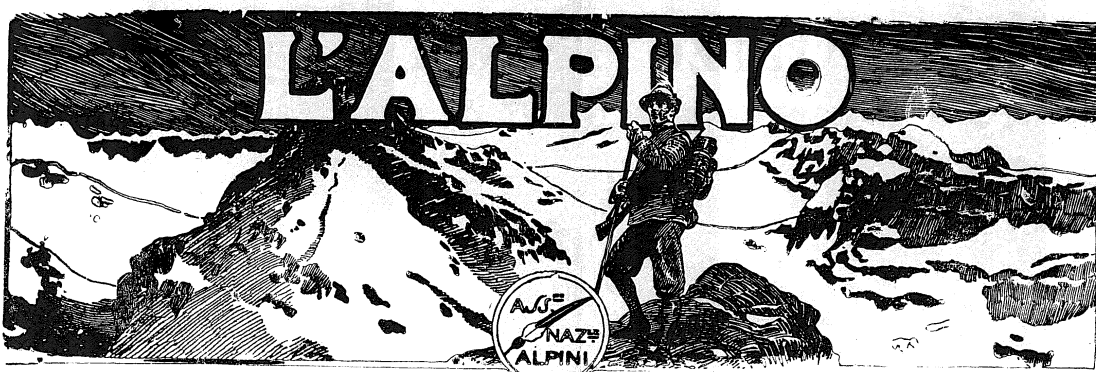
della

Ass. Naz. Alpini

DIREZIONE:

MILANO

Via Maddalena, 5



ABBONAMENTI:

Benemeriti L. 1000

Ordinari » 200

Non soci » 300

MILITARI ALLE ARMI:

Ufficiali L. 100

Sottufficiali » 75

Truppa » 50

SORA



Basta questo breve nome su una pagina di giornale per ricordare a una schiera infinita di alpini, e perché no?, di italiani una vicenda di ardimenti e di avventure quali difficilmente la vita di un solo uomo può radunare.

Eppure quest'uomo c'è e si chiama Gennaro Sora, alpino quanti Dio ne ha fatti ad onore e gloria delle penne nere.

Alpino integrale: nel senso completo della parola. Alpino può essere, rivestito di grigio verde e con la penna sul cappello, anche il cittadino mandato da un bel torace o da una larga commissione di terra nell'arma; può essere, portato dalla sua passione e preparazione per la montagna, l'alpinista; può essere, senza torace ma con molta passione, formato poi l'uno e ringagliardito l'altra, il sentimentale innamorato della vita semplice e dura degli alpini.

Sora, dal bergamasco paesino di Foresto Spurio, colà in caserma "alpino integrale": fisico spirito tradimento: un continuo superarsi su prove di ardimento, un incessante prodigarsi nelle più arischiante imprese, una senzonatura ma cosciente sprezzo del pericolo, un fraterno saper comprendere. I "vecchi" lo ricordano nella guerra 1915-1918, chi combatté in Val Camonica ha ancora vivo il ricordo del profilo grifagno di Punta Abbiato, gettato verso il cielo come un artiglio, dagli arcaici strapiombi, dall'indavolata teleferica a cuneo, Sora ha un po' fatto di Punta Abbiato il suo campo d'azione. Scorrerle, colpi di mano, agguati si alternano.

Una medaglia d'argento corona un'azione compiuta il 21 agosto 1915 con un plotone contro ben maggiori forze austriache, una medaglia di bronzo il 3 ottobre dello stesso anno premia la ricognizione di una posizione conquistata contro due agguerrite forze avversarie: il nemico è l'inferno.

29 ottobre 1916, altra medaglia di argento, questa volta a Cresta della Croce, dove coi suoi mitraglieri sciatori respinge l'avversario con un vittorioso assalto alla baionetta.

Chiude la guerra con un'altra medaglia d'argento, la terza, 26-27 maggio 1918 alla battaglia per la conquista dei Monticelli.

E ecco il "capitano Sora" anzi il "carriero" capitano Sora per merito di guerra, compiere quella fantastica marcia sul pack polare che conclude la spedizione Nobile al Polo Nord avvicinando il Reale

l'incredibile, il romantico più sublime alla più feroce materialità della lotta per l'esistenza, dando ali di leggenda ad un'impresa che aveva infranto le sue proprie nel tentativo di interrogare ancora una volta la sfinge artica.

Ecco l'alpino integrale, ancora una volta al cimento: organizzatore capo esploratore; temprato nel fisico insensibile alle più dure insidie della natura, e nel morale meravigliosamente vittorioso di tutte le dubbiezze e di tutti gli scoramenti.

Un avanzamento straordinario per meriti eccezionali al grado di maggiore suggerisce l'impresa polare; più dalla fascia artica all'Equatore — ma la temperatura dell'uomo non muta — eccolo nel 1937-39 in Africa Orientale, comandante di un battaglione coloniale, conquistarsi per le operazioni nel Goggiam nel marzo e maggio 1938 e nello Scioa dal 30 maggio al 6 luglio 1938 due medaglie di bronzo e poi ancora una croce al merito di guerra ed una al valor militare ed infine la medaglia di argento al merito di lungo comando.

E per quanto Sora abbia un bel torace alpino anche il potersi allineare alto fra medaglie e croci al valor militare e non so quante medaglie di campagna fa un bel plotone di mustini.

Ora il colonnello Sora ha concluso poco tempo addietro la sua carriera di alpino e raggiunto dai limiti di età (ma chi li ha inventati senza la possibilità di eccezione per certi fuori classe che gli anni non scalfiscono!) è uscito dai ranghi dell'esercito ed è entrato in quelli dell'A. N. A.

Io attenti, una battuta di tacchi chiodati, per di là, una manata sulle spalle, di quelle che se non sei salito ti sprofondano ad un saluto alla roccia in cento dialetti, per di qua: comune vincolo, la penna sul cappello, le memorie, la fede alpina, la razza.

Come, che fu l'ultima sede di comando del colonnello Sora lo ha festeggiato con una affettuosa adunata alpina.

Ci fu molta nostalgia; naturalmente dei canti; naturalmente del rito.

Sora era commosso anche se mostrava della disinvoltura e pescava, nei ricordi di tante gesta passate, un tono; commosso anche gli altri, che sentivano passare nell'ora simbolica di questa secessione del grigio verde, volti di fantasime alpine, echi di lontane fanfare e impeto di canzoni.

Agli alpini di Como si aggiungono quelli di tutta Italia e dicono all'Alpino Sora: che la nuova tua vita civile abbia gli ardimenti e gli impeti, consercisi la fede e la purezza, raggiungendo le mete e le vittorie che sin qui ti accompagnarono.



I PROBLEMI DELLA MONTAGNA

(Echi dell'Assemblea)

Facciamoci più montanari!

Mi è piaciuta la discussione sulla relazione del Consiglio nazionale all'Assemblea dei delegati. Ha dimostrato indipendenza di giudizio da parte degli esponenti ed una certa spregiudicatezza. In altri termini, se il Consiglio nazionale ha tirato le orecchie ai Consigli sezionali meno diligenti nell'inviare alla Sede Centrale i rendiconti, i rappresentanti di quelle Sezioni che si ritenevano in ordine con le scartoffie non hanno mancato di far presenti al Consiglio le loro lamentele per quella che è potuta sembrare una certa inerzia del Consiglio nazionale.

Questo è il punto che mi piace rilevare. Abituato — da tempo — a funzionare solo se ed in quanto spinto e pungolato dal Centro, certe Sezioni si sono meravigliate di aver dovuto funzionare da sole, quasi che la loro attività fosse stata improvvisa e fuori legge. No, cari commilitoni: è proprio l'opposto. Invece, che dove accadere? Secondo il nuovo statuto, secondo il nuovo spirito che informa di sé la nostra vita sociale, e Sezioni vivono di vita propria; informano della loro attività l'attività dell'Associazione, ed il Centro si limita a dare le grandi direttive ed a sorvegliare le varie manifestazioni tra di loro. Gli alpini sono autonomi per eccellenza; la vita del distaccamento in alta montagna, solo, isolato, sperduto ne informa. I signori Superiori stanno in fondo valle, ben lontani. E ci stiano. Non lo dico io, ma loro.

Ecco perché, secondo me, i comunisti della grangia Bassano hanno riportato la palma del 1948. Hanno fatto, da soli, l'adunata nazionale del 1948, la prima del dopo guerra. L'hanno fatta bene? L'hanno fatta male? L'hanno fatta: ecco quello che conta. Ed i tanti...

Indipendenza, dunque, delle Sezioni: vita propria ed autogoverno: base della nostra vita associativa. Buon senso e buon volere. Perciò, estrema importanza dell'eleggere uomini di valore a reggere le singole sezioni. E mi pare, dai risultati ottenuti finora, che gli Alpini non si sieno sbagliati. Si sono dati degli ottimi Consigli sezionali e dei Presidenti in gamba. Molto ben fatto!

... ..

Quello che qui dico per le Sezioni vale anche per i Gruppi. Sebbene, naturalmente, essi non possano vantare rispetto alle Sezioni, quell'indipendenza di vita e di attività che è peculiare delle Sezioni rispetto al Centro, pur tuttavia si concretano anche in essi una gran parte della vita delle nostre montagne. E qui tornerebbe a fargli la proposta di Bandini di Milano per lo studio dei problemi della montagna.

Sono proprio i Gruppi che vivono in montagna. Sono essi che affrontano, giorno per giorno, nell'esistenza dei loro singoli componenti, i problemi della vita in montagna. Perché non farsene eco?

Io non dico di soppiantare i Consigli Comunali, i Consigli Provinciali, i Consorzi di Bonifica, i Consorzi idraulici ed altri simili Enti, né di sostituire la nostra attività a quella del Corpo delle Guardie Forestali, ecc., ma di «guardare» con l'occhio esperto dell'Alpino, del valligiano, del montanaro, i problemi della montagna e di seminarli in tutti i loro sporti e di studiarne le possibili migliori soluzioni: e sottoporre i risultati — dopo che sieno stati esaminati dai singoli Gruppi e magari da alcuni Gruppi riuniti all'uopo tra di loro (ci sono problemi che interessano un'intera vallata) — alla considerazione della Sezione. Quest'ultima potrebbe premiare un convegno o congresso provinciale o regionale, di intesa con le associazioni ed istituzioni che abbiano scopi analoghi, dopo di aver sentito il Consiglio Nazionale ed ecco articolato praticamente il comma di un articolo del nostro statuto sociale: quel comma, in cui contenuto accento l'appassionato appello di Bandini, cui «eco» Rubino di Dongio dicendo: «facciamoci più montanari!».

Così, le riunioni dei Gruppi potreb-

bero dare un contenuto pratico a se stesse, esulando dai soliti scopi commemorativi e gastronomici, o, meglio, completandoli con un'azione di valore civico non indifferente.

Ed ora, se mi permettete, ancora una parola sulla discussione avvenuta a proposito delle modifiche dello statuto.

Tutti sono rimasti amareggiati dalla constatazione che non eravamo in numero legale per fare dette modifiche. Fortunatamente prevalse il concetto di non trovare scappatoie per arrivare, comunque, ugualmente alle desiderate modifiche: il buon senso alpino s'impone. Ma non è fuor di luogo il ricordare che è facile, dato il nostro statuto, raggiungere certe maggioranze. Ogni delegato può rappresentare cinque altri delegati del-

la propria Sezione mediante delega scritta; ossia, ogni delegato può, in pratica, rappresentare seicento soci. Dunque, con soli cento delegati possiamo avere presenti, in assemblea, 60.000 soci; e vi par poco? Un'altra volta, dunque, non lasciamoci sorprendere da questi «scoperti» di rappresentanza; e vediamo di venire in Assemblea ben preparati anche in fatto di deleghe, per superare ogni ostacolo procedurale.

Nel caso in esame, sono quasi cento che non se ne sia fatta nulla in tema di modifiche statutarie. Perché, pur avendo l'apposita Commissione studiato a fondo e bene il problema, forse affioreranno ancora altre proposte. E se una riforma va fatta, facciamola addirittura completa e che soddisfi il maggior numero possibile delle richieste.

P. V.

UN'IDEA TIRA L'ALTRA

Nel numero del 31 dicembre 1948 «L'Alpino» pensando «alle penne nere» che hanno lasciato la mia e che hanno risalito, sconcertate ma non abbattute, le loro valli, si rivolse a tutti i soci chiedendo ad essi «un'idea». Per che fare?

Ecco i presupposti di quest'idea come indicati da «L'Alpino»:

«Non sono ricchi lassù, ma sono sobrii, tenaci e fedeli alla loro poca terra. La loro vita è semplice, e i loro sacrifici, se hanno famiglia numerosa, sono il compianto del pane quotidiano. Non tutti i paesini di montagna sono stazioni climatiche e godono del beneficio del turismo estivo ed invernale; molti anzi sono disadori e tristi ed il turista, quando vi passa, non si ferma volentieri neppure a bere un bicchier di vino. Montagna povera, montagna dimenticata, nessuno può fare nulla per te e per i tuoi figli».

«Poi, specificando meglio «L'Alpino» aggiungeva: «Noi vogliamo un'idea che ci faccia credere nella bontà umana...». Naturalmente faremo un gran chiasso quando l'idea che cerchiamo sarà spuntata e tanto grideremo che i quattrini per realizzarla verranno sicuramente».

Più chiari di così si muore!

Ora io non so se è stato risposto a questa richiesta; certo è che nel numero 1 del 1949 del giornale non ho trovato alcuna risposta. Ma la lettura di quell'appello fece sorgere in me un'idea; anzi la fece risorgere perché da tanto tempo maturata nel mio cervello e tenuta in serbo per l'occasione migliore.

Quest'idea era stata, a dir vero, da me espressa la prima volta all'Assemblea dei delegati del 1948 in forma molto dimessa ed aveva ricevuto assicurazione che il Consiglio nazionale aveva già creato degli organi (legge le commissioni) per la sua attuazione. Nel silenzio assoluto da parte del Consiglio stesso in tutto intero l'anno 1948, l'appello del 31 dicembre mi colpì come il suono di una campana che chiama i fedelli... dell'idea e stavo per staccare la penna nera dal cappello alpino ed intingerla nel nero inchiostro quando, essendo stato eletto delegato all'Assemblea Nazionale dalla Sezione di Milano, mi dissi che la migliore occasione attesa si presentava vicina e decisi di lanciare, o rilanciare, l'idea il 27 febbraio.

Quale fu delusione per la mia!

Infatti mi ero illuso di accendere una scintilla che avrebbe fatto ardere, in una bella fiammata, discussioni proposte e propositi donde l'idea sarebbe sorta purificata ed, invece, contro il calore delle mie parole si contrappose il silenzio dell'Assemblea che, per gli eroi illusi di accendere, guardo come chi parli lingua morta od esprima parole vuote di senso.

Il Consiglio nazionale, per bocca di uno dei suoi più autorevoli membri, mi fece osservare che l'idea era prematura e che l'Associazione, tutta presa nel compito organizzativo, non poteva distrarre la propria attività per l'attuazione dell'idea, attuazione che avrebbe significato «mettere troppa carne al fuoco» e... naturalmente lasciarla bruciare. I delegati tacquero, eccettuato uno che, tuttavia, get-

tò acqua sul focarellino da me acceso anche se disse cose vere, come spiegherò più oltre.

Se l'idea abbia un qualche valore o sia intempestiva e perciò non possa essere presa in considerazione anche in questo periodo riorganizzativo, giudicheranno i lettori.

Che almeno io legga opinioni contrarie; sarà sempre meglio del silenzio opposto dall'Assemblea.

Ritorno all'appello de «L'Alpino» del 31 dicembre 1948.

«Montagna povera, montagna dimenticata...».

Dunque, mi sono detto e mi dico: «Problema della montagna».

Per fare qualche cosa per la montagna e per i suoi figli non basta un dono natalizio, un premio singolo, ma occorre un'opera che tutti i figli alpini e che tutti gli aspetti del problema risolva. L'aiuto al singolo sempre è meritorio, accetto e benefico né tale forma dovrà essere mai negletta, ma per ottenere che la montagna viva di vita propria decorosamente, di tutti i suoi figli nel loro complesso dobbiamo occuparci.

E non è che il problema non sia stato posto e studiato, per lo meno sotto certi aspetti; anzi esso si è concretato nella constatazione dello «spopolamento della montagna» che ne è uno degli aspetti più salienti se non il più tragico.

E gli alpini in congedo che vivono nelle alte valli montane sono fra quelli che più soffrono della povertà della montagna la quale non è in grado di mantenerli. Ed essi che sono abituati a risolvere senza tanti tentennamenti i loro problemi, sono fatalmente spinti ad abbandonare il paese, ad inurbarsi o, addirittura, ad espatiarne.

Sia nell'un caso che nell'altro ne soffrono le peculiari caratteristiche della razza alpina che, poco a poco, si ottundono, si affievoliscono e si perdono.

Del problema si sono occupati, con monografie e con studi, molti anni or sono, sia il Club Alpino Italiano, sia il Touring Club Italiano; ma naturalmente ciascuno di essi sotto l'angolo visuale che è proprio dell'attività specifica del sodalizio; attività alpinistica il primo, attività turistica alberghiera il secondo.

Ma il problema ha un aspetto più grande e più importante sotto il riflesso del quale soltanto può essere risolto: ed è l'aspetto umano, quello che tiene conto degli uomini coi loro vari e complessi bisogni, colla loro speciale psicologia in rapporto colle risorse del territorio e colle possibilità del loro sfruttamento.

Non v'è ente che meglio della nostra Associazione sia indicato a portare un contributo concreto allo studio di provvedimenti aventi per scopo di assicurare ai montanari, agli alpini, una vita decorosa ai piedi dei loro monti, della nostra Associazione alla quale appartengono tanto coloro che del proprio territorio si giovano direttamente, quanto coloro che sono più atti a fornire quel contributo. Onde una cooperazione perfetta e ideale.

(segue a pag. 2)

VECCHIE GLORIE: ADUA - 1° Marzo 1896



Ecco i nomi degli ufficiali:

Prima fila in alto (da sinistra): Sottoten. Quadrio (Caduto) - Ten. Del Cioppo (Caduto) - Cap. Blanchin (Caduto) - Cap. Mestrallet - Ten. Riva (Caduto) - Ten. Gaggiani (Caduto) - Primo ten. Treboldi - Seconda fila in centro (da sinistra): 1° Ten. Aiud. Magg. Marchiori - Pr. Sottoten. Borgna - Ten. Guerrini (Caduto) - Ten. Grassi (Caduto) - Ten. Col. Menini (Caduto) - Cap. Trossarelli - Ten. Cora (Caduto) Terza fila, seduti (da sinistra) Sottoten. Bassi - Pr. Sottoten. Gritti - Cap. Lomardini - Cap. Cella (Caduto) decorato con medaglia d'oro.

Su 18 ufficiali 10 caddero, 4 furono prigionieri e feriti, 4 reduci.

La mattina del 1° marzo scorso si presentava alla Segreteria il Generale Medico Prof. Ezio Marri-Caciotti recando in dono un raro cimelio: la fotografia degli Ufficiali Alpini del Battaglione che prese parte alla Battaglia di Adua, accompagnandola dalla seguente lettera:

Firenze, 1° marzo 1949.

Alla Sez. di Firenze dell'Associazione Nazionale Alpini

« Mi onoro offrire nel 53° anniversario della battaglia di Adua, come superstite, questo raro cimelio che rappresenta la fotografia fatta a Napoli al momento dell'imbarco, dell'unico Battaglione Alpini d'Africa distrutto il 1° marzo 1896 (Brigata Avinondi) ad Adua. Manca il Ten. Medico Dr. Luigi Mauri che cadde prigioniero.

Ebbi l'onore di partecipare non lungi da questi cari e gloriosi compagni d'Arma e di Regg.to alla fatale ma superlunamente gloriosa, giornata e sono altero di potere offrire questo ricordo ai più giovani camerati a ricordo di Chi offrì la propria vita per l'Italia nostra.

Viva l'Italia!

Gen. EZIO MARRI-CACIOTTI
già Ten. Medico V Alpini
Rtg. Morbegno (nel 1894 e 1895)
purtroppo 83enne ».

Alla nobile e generosa offerta presentata con tanta simpatia agli Alpini di Firenze in tale anniversario, il Presidente rispondeva vivamente ringraziando e consegnando al Generale Marri la Tessera Sociale.

È MORTO «PAPÀ MARCHIORI»

« Papà Marchiori » è morto. Tutti lo sanno, perché una brutta notizia si è diffusa tra gli alpini. Anche il papà, che era un pioniere è mancato.

Dal « Ponte di Bassano » dove, giovane tenente, istruiva le reclute e quelli della « permanente », quegli alpini con la tuba e le gascose bianche e poi, con quelli in grigio verde in Africa, e poi finita una ne cominciava un'altra, su una cosa nostra, contro il tedesco. E da allora, quanti ne sono passati sotto il suo comando. E tutti, di padre in figlio in nipote, lo hanno sempre chiamato « papà ». Perché aveva i gradi, sì, ma non comandava con i soli gradi e con i galloni, come tanti colonnelli, comandava con cuore. Era, come lo si vedeva, trasparente, cristallino, uomo, più che soldato, padre più che uomo.

E quante volte quest'uomo, bello e fiero d'aspetto, eretto, soldato, non lo si è visto con gli occhi velati da una più umile?

Chi ha ricusato papà Marchiori? A chi non ha aperto le braccia e la porta di casa? Dal più umile al più elevato, erano tutti alpini per lui che li amava tutti uguali senza grado, uniformati da una sola fede.

Papà, evangelico e francescano ha prodigato tutto se stesso per ogni altro nell'assistenza e nella carità. Fondatore dell'Associazione Alpini ne ha raccolto attorno a sé una folla. Nell'ascesa e nel declino, sempre uguale papà Marchiori, sempre presente a se stesso, sempre imparziale, sempre umano.

La sua parola trascendente ancora vibra alata nel ricordo dei clamorosi raduni alpini, e ancora brillano quelle lacrime di commozione che egli faceva sgorgare silenzioso. Ma era tutta una vita di uomini, una vita di storia, una vita di famiglia che palpitava nelle sue rievocazioni e che viveva nella sua comunione.

« Papà Marchiori » è sempre stata l'invocazione degli alpini in qualsiasi circostanza. Ogni alpino lo voleva con sé: tutti lo volevano. Non vi erano divisioni, né convenzioni politiche. Papà Marchiori era al di sopra, era l'uomo che aveva dato tutta la sua vita agli alpini.

E gli alpini non lo dimenticano.

Papà Marchiori vivrà ancora molti anni finché l'ultimo alpino « boccia » che lo ha conosciuto si spegnerà anch'esso. Ma di questo non si può importare, perché gli alpini tenaci e solidali, sono sempre uniti nel « paradiso di Cantore », dove sopravvive eterna la loro storia umile ed eroica.

F. F.

UN'IDEA TIRA L'ALTRA

(segue dalla 1ª pagina)

E puerile pensare che l'Associazione abbia un mezzo per risolvere in toto il problema: questo non l'ho mai pensato e non lo penso; ma mentre l'Associazione assumendosi questo compito altamente meritorio imporrà a se stessa il raggiungimento dello scopo previsto anche dallo statuto, degno di essere perseguito con amore e con costanza, sono certo che se non ha contribuito alla risoluzione del problema sarà lieve, costituirà tuttavia fermento e spinta perché del problema se ne interessino altri enti, altre persone e, finalmente, il governo della Repubblica.

Un vecchio alpino, di cui mi sfugge ora il nome, accennò al fatto che il problema, sotto i suoi aspetti naturali e scientifici, era stato studiato a fondo da società di geografi, da enti come le cattedre ambulanti di agraria e dal fatto che molti libri esistevano sulla materia.

E con questo?

Il problema, per trovare una soluzione, deve evadere dal campo chiuso degli studi teorici e portarsi nel campo pratico.

Non mi consta che al Governo della Repubblica sia mai stato presentato un disegno di legge in materia, né che al Parlamento un solo deputato si sia udito parlare dello spopolamento della montagna e dei rimedi a tanta iattura.

Ecco perché sottoposi all'Assemblea dei delegati un ordine del giorno col quale l'Assemblea avrebbe dovuto nominare una commissione che iniziasse un compito tanto alto, attraverso un programma di massima, studiato valendosi di tutte le competenze migliori, andando sui luoghi, indagando, interrogando uomini e cose e interessando infine il Governo.

Compito che può essere benissimo perseguito anche in questo periodo di riorganizzazione giacché il primo non ha interferenze col secondo né il suo sviluppo intralaccia i lavori.

Al Governo abbiamo degli Alpini e questi, eccitati, potrebbero prendere amore ad un problema d'ordine e importanza nazionali.

La Presidenza del Consiglio nazionale mi pregò di ritirare l'ordine del giorno e non ebbi difficoltà a rinunciare, che su di esso l'Assemblea si pronunciasse.

Non sono però persuaso della sorte toccata alla mia idea che si rinsaldi in me e che semino in un campo più vasto di quello dei delegati, accompagnandola col augurio di trovare dei sostenitori fattivi fra i soci di tutte le sezioni e più specialmente fra gli alpini abitanti nelle alte valli.

Crede « L'Alpino » che per questa idea potranno essere trovati i denari che occorrono per attuarla?

Valentino Bandini

I boccia giurano a Treviso

Il Battaglione reclute dell'8° Regg. Alpini, in addestramento nel presidio di Treviso, prestò giuramento di fedeltà alla Repubblica il 3 marzo.

Allo scopo di far riuscire più solenne l'austera cerimonia il Comando preferì scegliere, anziché il piazzale della caserma, il suggestivo colle su cui sorge, massiccio ed imponente, quasi al centro delle Prealpi che rinserano Vittorio Veneto, il Monumento Ossario di Nervesa della Battaglia.

Così, alle ore 7.30 il Battaglione mosse da Treviso in treno speciale fra un tripudio di allegri canti e di ballabili che le due fanfare non si staccarono di alternare lungo il tragitto. A dire il vero il convoglio, formato da oltre 40 vetture, non brillò per eccessiva velocità, e tutto ansimante, arrivò a Nervesa ben due ore dopo la partenza (km. 24). Ma tale lentezza non riuscì esasperante per i giovani Alpini: fucili idilli con le belle ragazze dei casolari sparsi a fianco della linea, le quali cinguettando, correvano incontro al treno a braccia tese e lo seguivano per lungo tratto, irrorandolo con una pioggia di... baci lanciati con gesti dalle punte delle dita.

Giunti a Nervesa, si svolse disciplinato lo scarico dal treno; subito dopo « zaino in spalla » e perfettissime inquadrate, musica in testa, via attraverso il paese e poi su per l'erta che conduce al piazzale dell'Ossario.

Depositati gli zaini in un gran prato, il Battaglione si schierò di fronte alla cripta, avanti alla quale era stato eretto l'altare da campo, fiancheggiato da due lancia-bombe e due mitragliere pesanti.

Attorno all'altare si assieparono le maggiori Autorità Militari, Civili ed Ecclesiastiche della provincia: Comandante il 5° Comiliter, Prefetto, S. E. il Vescovo, Sindaco di Treviso e di Nervesa, le rappresentanze dell'A. N. A. con i gagliardetti della Sezione di Treviso e di molti gruppi, quella dei Combattenti con labaro, le scuole con bandiera, il corpo insegnante ed un folto pubblico.

Alle 10.30 spillo l'attenti, mentre due Alpini, staccati dall'ammassamento, deposero nella cripta, una grande corona di alloro.

La breve cerimonia destò la commozione di tutti i presenti e riportò le menti al ricordo di coloro che si immolarono per l'Italia.

Segui la S. Messa al Campo, celebrata dal cappellano capo del 5° Comiliter, Mons. Terzani, assistito dai due Cappellani Militari dell'8° Regg. Alpini, Don Fionno e Don Vigna; massimo raccoglimento dei presenti,

mentre l'immenso tricolore, dall'alto pennone a fianco del monumento, si agitava alla brezza del Montello e tre apparecchi del 51° Stormo da caccia soffiavano repentinamente rombando, quasi a sfiorare il Sacro colle.

A Messa ultimata, il Colonnello signor Zorio, Comandante l'8°, ritto sull'alta scalea d'accesso all'Ossario, sovrastante l'inquadramento del Battaglione, pronunciò un discorso spiegando il significato e l'importanza della cerimonia, quindi ordinò d'innestare le baionette e presentare le armi. Lesse quindi a voce alta con ritmo lento, quasi scandendo le sillabe, la formula del giuramento. Alla domanda: « Lo giurate voi? » si alzò poderosa, compatta, tonante la risposta: « Lo giuro ». Le armi protese verso l'alto, balenarono al sole per un attimo, quindi ritornò il silenzio.

La scena fece scorrere un brivido nell'animo dei presenti, molti petti si gonfiarono e molti occhi si inumidirono.

Alla cerimonia del giuramento seguì un breve, appropriato discorso del Gen. De Castiglioni, Comte il 5° Comiliter, il quale avendo percorso tutta la carriera con la penna nera, seppur Alpino fra Alpini, farsi veramente comprendere, parlando direttamente al cuore, al sentimento dei giovani.

Dopo una gustosissima colazione fredda divisa con grande appello durante la quale i « boccia » fraternizzarono con i « vecchi » dell'A.N.A., zaino in spalla nuovamente e fra canti e suoni allegri fu raggiunta la stazione, dove il treno luamea fumando pigramente, attendeva.

A Treviso, giunti al Battaglione, s'inizio lo sfilamento fino alla piazza dei Signori, per rendere gli onori alle Autorità Militari e Civili ed alle Associazioni d'arma colà radunate.

E fra due ali di popolo pludente, il baldato Battaglione, sfilò fino a raggiungere la caserma di Monigo, ove è alloggiato, a cinque chilometri dallo scalo ferroviario.

Alla cerimonia, che s'imprese nell'animo di tutti i presenti, graditissimo ricordo, assistettero anche il Gen. di Div. Grazioli, la Signora, vedova del Col. Alpino Tuvoni Gaetano, Mod. d'oro, e felicemente in Grecia, tutti gli ufficiali, Generali e superiori del Presidio e della Divisione « Folgore », il Col. d'Artiglieria Alpina, Sig. Testani, la Sezione dell'A.N.A. di Treviso con il socio Alpino Med. d'Oro Zilio, e molti e molti « boccia » anche mutilati, ma fieri fra i « boccia » futuri custodi delle frontiere Alpine, della nostra « piccola » sempre « grande » Italia...

COME SI DIVENTA ALPINI

Alle reclute che si presentano ai loro Distretti Militari per compiere il periodo di servizio di leva, allorché vengono smistate ai vari C.A.R., succede spesso e volentieri che restino deluse circa il « corpo » di assegnazione, e nel caso che ci interessa, che qualche aspirante Alpino non si veda destinato all'ambito specialità.

Onde evitare tali dolorose delusioni e venire incontro agli entusiasmi della penna nera, in brevi parole, riassumo le disposizioni emanate in proposito dal Ministero della Difesa Esercito.

Premetto, anzitutto, che i giovani nati nelle zone montane, o considerate tali, i cui Distretti Militari di giurisdizione sono stabiliti da apposita circolare, fanno parte di diritto alla specialità in quanto fisicamente ed ambientalmente predisposti alla faticosa e disagiata vita di montagna.

Sono invece richiesti alcuni requisiti formali e fisici per il reclutamento di quei giovani i quali, pur non appartenendo a zone di reclutamento di truppe da montagna, dimostrino di aver svolto un'intensa attività alpinistica tale da essere idonei ad affrontarne la vita.

Naturalmente hanno una meritata precedenza nella scelta coloro che sono in possesso di titoli di particolare valore e nazionalmente riconosciuti, titoli che attestano un vero e proprio professionismo della montagna, quali quello di guida, portatore, istruttore di roccia e di sci, etc.

Primo requisito è la DOMANDA, che dev'essere esibita all'atto della presentazione al Distretto di leva per la incorporazione.

Secondo requisito è un documento riflettente l'attività alpinistica svolta dall'aspirante alpino, documento che viene rilasciato a richiesta dell'interessato dalle presidenze delle sedi del C.A.I., della F.I.S.I. o di altre associazioni svolgenti attività alpinistica.

Il documento deve attestare che la persona, essa indicata appartenente alla società che lo ha rilasciato, che questa persona ha partecipato, in Italia o all'estero, a corsi di alpinismo, ovvero ha compiuto escursioni o gare di particolare difficoltà ed importanza. Questo documento deve insomma garantire la perfetta idoneità fisica e maturità del giovane ed il suo ambientamento per quella vita che dovrà affrontare in veste ben differente del solito gigante domenicale con l'albergo sempre a portata di mano, la sciovia per le ardite salite, l'autocorona per la discesa, se mai, la figliola che lo consola ad ogni caduta.

La vita con lo zaino affardellato, abbarbicato alle spalle come l'ostica allo scoglio, e ben diversa, giovani Amici! La famosa « penna » è tanto cara a chi già ce l'ha, perché lui solo sa quanti sudori gli è costata, lui solo sa di quanti « noccoli » si è filati nella sua strada di buono ed onesto Alpino, che non ha mai fatto « c'ok » e non ha « marcato visita » alla vigilia di ogni marcia e di ogni escursione... Ma continuiamo...

Per diritto, direi, sentimentale possono invece far parte della specialità i giovani che abbiano avuto il padre, o un fratello alpino o artigliero alpino morto o ferito in guerra. Essi devono perciò presentare documenti che comprovino tale loro condizione ed all'uopo possono servire:

1) il libretto di pensione di un familiare corredato dallo stato di famiglia;

2) un atto notorio di quattro testimoni steso alla presenza del sindaco.

Queste sono in breve le informazioni su quanto si deve fare per accedere alla « Naja Alpina ».

Chi credesse di trovarsi in condizioni particolari, non contemplati in questo stringato articolo, può richiedere maggiori chiarimenti al più vicino Distretto Militare, alle sedi del C.A.I., della F.I.S.I. e, qualora non gli pesasse la penna in mano, alla Direzione de « L'Alpino ».

Ma, di tutti i requisiti, quello di gran lunga più importante, è di giungere ai Distretti con i documenti già fatti ed in perfetta regola, in modo da non dover poi mettere il mondo a soqquadro, disturbando le varie autorità per porre rimedio ad una negligenza, oppure, cosa vergognosa per un futuro alpino, ad un atto di pigrizia.

Quindi, giovanotti, rimboccate in tempo le maniche... a rivederci con lo zaino affardellato.

Il Capitano



ARDITA ASCENSIONE DI UNA COMPAGNIA DI ALPINI

Una ardita ascensione è stata compiuta dalla 10ª Compagnia Alpini del Battaglione Tolmezzo al comando del Capitano Filippo Bonfanti.

Gli uomini del reparto hanno raggiunto con i morsi e le mitragliatrici in dotazione la cima del Coglians nel gruppo del Moltrasio (m. 2780). L'ascensione è stata compiuta in diciotto cordate, quattro delle quali sono partite dallo spigolo est completamente esposto e in parte coperto da nevazioni di ghiaccio che hanno reso molto pericolosa l'impresa. Altre cordate si erano staccate dalla parte del nevaio.

E questa la prima ascensione che viene effettuata sulla maggiore cima dei nostri monti da un reparto militare completamente equipaggiato ed armato.

Per il Monumento al 5° Alpini

....molti han venduto la vacca.

Ne diremo i nomi al prossimo numero!

LA PAGINA DELLE NOSTRE SEZIONI

L'AQUILA

Il 17 marzo si è tenuta ad Aquila l'Assemblea Generale dei soci della Sezione aquilana.

Prima dell'inizio la Sezione ha offerto al Colonnello Luigi Cane, comandante del 1° Reggimento Artiglieria da Campagna, di stanza ad Aquila — la tessera sociale, lieta di avere tra le sue file un vecchio artiglieria alpino che ha sempre saputo mantenere alto il nome della specialità alpina.

Quindi l'Assemblea ha nominato suo presidente, per acclamazione, l'Avv. Michele Jacobucci, il vecchio presidente che anteguerra ha saputo portare la Sezione in primissimo piano.

Il Magg. Aldo Rasero, ha presentato la relazione morale e finanziaria dell'anno 1948, che è stata approvata all'unanimità.

Successivamente è stato posto in discussione il regolamento della Sezione — che — con alcuni emendamenti — è stato approvato all'unanimità.

All'accenno della fraternità di spiriti e di intenti che anima gli alpini in congedo e quelli alle armi, l'Assemblea rivolge un voto di plauso al Maggiore Lovatelli, comandante del Battaglione «L'Aquila» — di stanza a Tarvisio — per la proficua opera svolta allo scopo di rinsaldare i vincoli di affettuoso cameratismo tra gli alpini del battaglione e quelli in congedo della Sezione.

L'Assemblea procede quindi alla votazione per l'elezione delle cariche sociali.

Vengono eletti: Presidente della Sezione: Magg. Rasero Aldo; Vice Presidente: Ing. Giuliano Orazio; Segretario, Dott. D'Armi Dario, Consigliere e membro dell'Esecutivo, Dott. Costantini Dante; Consigliere e Capellano della Sezione Alleva Don Francesco. Revisori dei conti: Geom. Carli Alberto e Rag. Coccovilli Gino; Delegati all'Assemblea Nazionale: Lely Arturo, Dott. Molisani Giacinto, Cap. Tornar Luigi.

ROMA

SOTTOSEZIONE DI CARSOLO

Domenica 20 marzo u. s. ha avuto luogo a Carsoli un'adunata dell'Associazione Nazionale Alpini. È stata inaugurata, quella Sottosezione, con concorso del Consiglio della Sezione di Roma e di alcune centinaia di alpini della zona.

Hanno pronunciato parole di fede e di incitamento il Gen. Girotti, già valoroso Comandante della Div. «Julia» e il prof. Galli, Presidente della Sezione romana. Il Sindaco ha espresso la sua soddisfazione di montanaro per la presenza dell'Associazione nel suo Comune.

La Sezione di Roma ha in programma la fondazione di altri Gruppi nelle zone di Tagliacozzo, Celano e Pescara.

BOLOGNA

La Sezione Bolognese-Romagnola ha presentato al 1° raduno settimanale delle attività sezionali.

Larga partecipazione all'Adunata Naz. di Bassano (effettuata con 6 torpedoni).

Gita di propaganda della Sezione a Ravenna e Marina.

Convegno intersezionale a Imola, Faenza e rancio a Brisighella.

Funzioni a suffragio dei caduti Alpini a Budrio e Bologna.

Tradizionale rancio della Sezione per la festa di Santa Barbara.

Convegno della Sezione e rancio a S. Lazzaro di Savena.

Distribuzione natalizia di capi di biancheria a soci bisognosi.

Raccolta tra i soci per i mutilati di guerra di Don Gnecchi.

Assistenza per la liquidazione delle polizze guerra 1915-1918 ad ex combattenti soci o non soci.

La Sezione di Bologna ha in programma la ricostituzione di varie Sottosezioni e Gruppi, specialmente di Romagna, che cessarono ogni attività durante la guerra. La Sede (Via S. Vitale, 13), decorosa, accogliente ed assai frequentata dai soci e simpatizzanti, è aperta ogni sera.

MODENA

GRUPPO DI FANANO

Il 20 marzo a Fanano si è avuto l'atteso raduno di alpini. Numerosa folla e la banda comunale hanno accolto gli intervenuti che giungevano da Modena o scendevano dalla vicine montagne. Radunatisi in piazza della libertà, i partecipanti hanno ascoltato un discorso del Presidente Dallari della Sezione di Modena che ha invitato gli alpini ad organizzarsi per la prossima adunata provinciale che si svolgerà a Fanano.

Più tardi le penne nere si sono radunate all'Albergo Frignano dove hanno consumato il rancio e quindi sono salite con la banda in testa o con accompagnamento di canti della montagna, per il paese guardati con simpatia dalla locale popolazione che li ha accompagnati in cordiale armonia anche alla partenza.

FIRENZE

Gli Alpini di Firenze hanno invitato anche quest'anno i familiari e gli amici, comprese le Autorità Civili e Militari, alla tradizionale «Veglia Verde» per il 19 febbraio. Sul biglietto d'invito era riportato il fausto avviso: «Qualunque abito va bene, meglio se da montagna... ma senza scarponi!». Le adesioni erano piovute in tale quantità che già alla vigilia gli inviti erano esauriti e più di 400 persone, vestite in tutti i modi possibili (la gamma degli abiti femminili passava dallo «strascico scollato» ai pantaloni da sci) hanno fatto un chiasso indiatolato al Circolo Ufficiali sino al mattino successivo.

Sono stati sorseggiati anche premi, fra i quali i nuovissimi profumi della S. A. Italcimica di Milano, oggetti di lana delle Dittie Barbieri, Benvenuti, ecc., liquori e bottiglie; mentre le Signore ricevevano in dono una Stella Alpina in cristallo inciso.

Alla mezzanotte ha fatto ingresso nelle Sale un mulo, con due conducenti (Piccinelli e Anichini), che recava la «spesa viveri». Dopo la presentazione ufficiale al Comandante, la povera bestia è stata circondata da tanta affettuosità che dopo un'ora aveva già le orecchie circondanti da garze e dopo altri giri di boogie-woogie si rompeva una gamba e due medici-soci accorsi dovevano praticargli la laparotomia urgente con fuoruscita della interiora (paglia e truciolo). Finché, alle 4.30, proprio davanti al Comandante di San Marco che fu del grande Savonarola, il povero mulo è stato arso morto in mezzo al girotondo degli Alpini.

GRUPPO DELL'ABETONE

Domenica 20 marzo u. s. gli Alpini di Firenze hanno inaugurato il Gruppo dell'Abetone, di cui è Presidente il Dr. Ferrari e del quale fanno parte parecchi campioni di sci, come i Collo, Petrucci, ecc. Tirava un gresale gelido che, su in alto, sollevava la neve a tormenta. Ma il calore interno, ravvivato anche da una damigiana di Chianti recata in dono dal socio

Peruzzi per la nascita di una bambina, ha mantenuto per tutta la giornata un tono elevatissimo fra tutti i partecipanti.

TREVISO

ATTIVITA' SEZIONALE NEL 1948

11 gennaio: Inaugurazione del gagliardetto della Sottosezione di Treviso.

19 marzo: Costituzione del gruppo di Arcade.

29 marzo: Costituzione del gruppo di Roncade.

2 maggio: Partecipazione all'adunata regionale a Vicenza (Monte Berico).

27 giugno: Raduno a Nervesa della Battaglia (30° anniversario della battaglia del Solstizio).

4 luglio: Inaugurazione del gagliardetto della Sottosezione di Roncade e costituzione dei gruppi dipendenti di Tempio, S. Polo di Piave e Fontanelle.

11 luglio: Costituzione della Sottosezione di Montebelluna.

18 luglio: Costituzione della Sottosezione di Volpago del Montello coi suoi gruppi di Venegazzio e Selva del Montello.

18 luglio: Costituzione della Sottosezione di Gaviere del Montello.

8 agosto: Partecipazione all'adunata regionale sul Monte Grappa.

12 settembre: Costituzione della Sottosezione di Monastier e dei gruppi di Cavrie, Rovare, S. Andrea di Barabara, Olmi, S. Floriano, S. Martino, Speronico.

20 settembre: Costituzione dei gruppi di Carnab e di Lancenigo.

3 ottobre: Partecipazione all'adunata nazionale di Bassano.

28 ottobre: Partecipazione all'adunata del 7° Rgt. Alpini a Conegliano.

21 novembre: Partecipazione alla cerimonia dell'inaugurazione del Monumento del 5° Alpini a Milano.

5 dicembre: Inaugurazione del gagliardetto del gruppo di S. Polo di Piave.

8 dicembre: Inaugurazione del gagliardetto della Sottosezione di Gaviere del Montello.

GENOVA

GRUPPO DI GENOVA-SESTRI

Il 22 gennaio ha avuto luogo a Sestri Ponente, organizzata dal Gruppo locale, la veglia «della Stella Alpina». Vi hanno partecipato tutti i Gruppi della Grande Genova, nonché numerosi soci e dirigenti la Sezione, e le Associazioni Alpinistiche locali U.C.A.M. - M.P.C. - G.E.S.

L'organizzazione perfetta dovuta al Ten. Gino Parodi, ed ai suoi collaboratori Bellagamba, Caserio, Carlevato, Casavecchia, Gaggero, Gambero, Rocci, Re, Puziani, Pastorino e tanti altri cui si chiede venia per la dimenticanza, è stata oggetto di compiacimento da parte del Capo Gruppo Ing. Dedico, nonché di plauso da parte dei membri del Consiglio Direttivo della Sezione, e delle Autorità intervenute.

Le danze sono state alternate con la consegna di un trofeo artistico alle Ass. Escursionistiche U.C.A.M. e M.P.C. che nel 1935 avevano donato il gagliardetto al Gruppo di Sestri, a lotterie ed a cori alpini accompagnate da grande orchestra, che hanno riscosso l'entusiasmo pieno e vivissimo di tutti gli intervenuti.

Bravi Alpini di Sestri — non dormite sugli allori — ancora la Pentolaccia vi attende, poi piove e pila alla mano per ricostruire la vostra sede, non sapete che gli Alpini non conoscono difficoltà essendo la loro volontà più dura della roccia. Un grazie vada al signor Verelli Giovanni che offre al Gruppo le Stelle Alpine da lui raccolte sui monti Valsusini, e che vennero distribuite ai partecipanti durante la Veglia.

BOLZANO

GRUPPO DI S. CANDIDO

Mercoledì l'opera appassionata e fattiva del marchese Luigi Podani, gli alpini in congedo e alle armi residenti a S. Candido, Dobbiaco e Sesto Pusteria, si è potuto ricostituire il Gruppo forte di ben 70 aderenti.

LE ADUNATE DI PRIMAVERA

MONDOVI - 24 aprile 1949

ASTI - 8 maggio 1949

Onoranze agli Alpini del 1° reggimento Caduti in terra di Russia.

Raduno alpino intersezionale.

VARESE - 24 aprile 1949

SALICE TERME - 29 maggio 1949

Adunata regionale delle sezioni lombarde.

1° raduno interregionale alpino.

MILANO

SOTTOSEZIONE DI VOGHERA

Presso l'Albergo Roma, di Voghera, il 20 febbraio si sono riuniti in Assemblea Generale gli alpini della Sottosezione vogherese, presente una rappresentanza della Sezione di Milano, nonché il Dott. Angelo Nassano e la Signora Torre in rappresentanza delle Famiglie dei Caduti Alpini di Voghera.

Funge da presidente dell'Assemblea il Magg. Caldirolo, Delegato della Sezione di Milano; segretario, Villani.

Il Ten. Antonietti da lettura della relazione morale e finanziaria, approvata dall'Assemblea all'unanimità.

Ha la parola il Dott. Angelo Nassano che trova commosse e nobili espressioni per ricordare tutti gli Alpini Caduti e per ringraziare i presenti che in lui hanno voluto rendere omaggio alla memoria dell'indimenticabile suo figlio Aristide, Tenente della «Julia», decorato ed eroicamente caduto sul fronte Greco-Albanese. Continua esaltando lo spirito alpino che considera strumento per la rinascita morale e materiale della Patria.

Si procede successivamente alla nomina del nuovo consiglio che risulta così composto: Presidente: Magg. Mario Barbieri; Consigliere: Dott. Luigi Denari; Rag. Gabetto Mario, Rag. Talpo Giuseppe; Rag. Antonietti Ugo, Rag. Portinari Luigi, Villani Amelio, Cereghini Gino, Bottiroli Felice, De Giovanni Remo, Tinnello Italo, Torti Agostino, Coghi Orlando. Le cariche sociali verranno poi assegnate dal Consiglio.

Il Presidente, Magg. Barbieri ringrazia per la fiducia in lui riposta ed illustra il programma che il nuovo Consiglio si propone di svolgere, annunciando una prossima grande adunata per l'inaugurazione del Gagliardetto della Sottosezione.

Su proposta del Magg. Barbieri l'Assemblea, nominata per acclamazione il Dott. Angelo Nassano: Presidente onorario della Sottosezione.

Chiude i lavori il Magg. Caldirolo che porge alla risorta Sottosezione il saluto e l'augurio di tutti gli Alpini d'Italia ed esorta al lavoro, alla disciplina, all'operosità silenziosa e fattiva.

TREVISO

GRUPPO DI MOGLIANO VENETO

Il 20 marzo u. s. si è inaugurato il gagliardetto del Gruppo di Mogliano Veneto, offerto dalla signora Mattiucci, vedova della Medaglia d'Oro Col. Tavoni, caduto sul fronte greco.

Già da parecchi giorni la cittadina si era addobbata all'alpina con festoni, affissi inegitanti alle Fiamme Verdi e con le vetrine che espongono articoli alpini e reclames di tono alpino. Al centro della piazza è stato eretto il palco delle autorità con antistante altare, davanti al Monumento ai Caduti; di fianco un chiosco a forma di baita per la distribuzione gratuita di vino.

I numerosi partecipanti, ammassati fin dal mattino si sono inquadriati all'arrivo del Gen. Pialirossi che ha passato in rassegna la compagnia di alpini del Centro Addestramento Reclute di Treviso, intervenuto con una fanfara dell'8° Alpini, nonché i gagliardetti e le rappresentanze delle sezioni e gruppi dell'A.N.A. presenti. Quindi si è formato il corteo che, attraverso le vie cittadine, ha raggiunto la piazza, dove il Capellano alpino, Don Vigna ha benedetto la nuova fiamma, madrina la signora Chiaro, orfana di una Medaglia d'Oro, pronunciando brevi parole sul significato della cerimonia. Quindi ha celebrato la S. Messa con accompagnamento di musica.

Sono seguite alcune parole di ringraziamento da parte del Col. Testa, presidente del Gruppo che ha poi ceduto la parola al vice-presidente della Sezione di Treviso Magg. Loschi che ha pronunciato l'orazione ufficiale esaltando il sacrificio del Col. Tavoni, ex comandante del 9° Alpini, al cui nome il Gruppo è intitolato. Il discorso ha riscosso molti applausi.

Oltre al Gen. Pialirossi in rappresentanza del 5° Comilite, si notavano tra i presenti S. E. il Prof. Bracci, il Gen. Ghè, il Gen. Graziosi, il Ten. Col. Del Din e Carretto, il Magg. Lenuzza, comandante il Big. Reclute, Mons. Stocco, in rappresentanza del Vescovo di Treviso, il rappresentante del Quoseto e la medaglia d'Oro Angelo Ziliotto. Inoltre un largo stuolo di alpini con rappresentanze di Treviso,

Venezia, Sacile, Fietta del Grappa, Volpago, Gaviere del Montello, Roncade, S. Biagio di Callalta, Roncade, S. Polo di Piave, Castagnole, Tempio, Salsogrande, Pero di Breda di Piave, ecc.

Il Sindaco offrì poi in Comune un ricevimento alle Autorità, con rinfresco. Infine gran rancio speciale al vicino Albergo della Speranza dove in gioconda allegria si sono trascorse alcune ore.

BASSANO

GRUPPO DI MARCHESANE

Domenica 13 marzo gli Alpini di Marchesane hanno chiamato a raccolta i loro commilitoni per l'inaugurazione del Gagliardetto del Gruppo.

La bella borgata era in quel pomeriggio ornata a festa e da tutte le porte uscivano giovani baldi con tanto di cappello dalla lunga penna nera e anziani della prima guerra meno lesti ma non meno baldanzosi.

Alle ore 15 ha avuto luogo, sulla piazzetta del borgo, il raduno degli Alpini accorsi numerosi dai paesi limitrofi.

Formatosi il corteo gli scarponi si sono portati alla Chiesa dove ha avuto luogo la benedizione del vessillo offerto dalla Madrina Signora Mercedes Baggi Menegotto.

Il Parroco del sito ha preso quindi la parola esaltando la fratellanza delle Fiamme Verdi.

Quindi il Gagliardetto passava dalle mani della madrina a quelle dell'Alfiere Francesco Zuinetti.

Finiva la cerimonia il corteo si è rimesso per sfilare per le vie del paese mentre le due fanfare di S. Michele e Campese si alternavano nel suono degli inni della montagna.

Sulla piazza prese la parola il Presidente della Sezione Bassanese Ten. Col. Bruno Solagna: il quale portò il saluto della Sezione ed ebbe parole di elogia per il Capo Gruppo Aldo Bau e per i suoi collaboratori.

Parlo poi l'Avv. Antonio Gasparotto che nel ricordo delle gesta alpine ebbe parole di esaltazione per le penne nere.

Gli Alpini del Gruppo offrirono la benedicta d'uso agli ospiti mentre gli intervenuti si sparpagliarono per il centro.

Alla manifestazione che ebbe luogo il 27 marzo della mattinata, nei locali dell'albergo Orso Grigio, sono intervenuti i dirigenti della Sezione di Bolzano e della Sottosezione di Brunico accolti festosamente.

Al saluto recato agli ospiti dal Ten. Col. Cav. Benincasa, proprietario dell'Albergo Orso Grigio e vecchia penna nera del 7° Alpini, ha risposto il Presidente Sezionale Rag. Comm. Barelli, sottolineando con profonda simpatia il fatto significativo dell'iscrizione e della partecipazione all'adunata di numerosi alpini in congedo alloggiati, i quali prestano servizio nei ranghi dei nostri battaglioni alpini.

Ricostituito ufficialmente il «gruppo» si addivenne alla designazione del capo gruppo nella persona del Cav. Benincasa e di tre collaboratori oltre che del segretario, scelto nella persona del Rag. Covi.

Alla simpaticissima, intima manifestazione, è seguita una colazione «scarpona» servita nei medesimi locali e caratterizzata dalla più allegra cordialità ed intimità che ha legati e affratellati maggiormente i nuovi coi vecchi soci. Alla manifestazione aveva invitato una calorosa adesione il Ten. Col. Montebelli, consigliere della Sede Centrale.

BIELLA

GRUPPO DI TRIVERO

Al fine di dare un nuovo e più forte impulso a questo Gruppo, prima gemma della corona dei Gruppi della Sezione, è stato rinnovato il Consiglio Direttivo comprendendo in esso i rappresentanti delle molte frazioni che compongono il Comune di Trivero. Sono risultati eletti gli scarponi: Barbara Audis Luigi, Presidente.

Rag. Giacomo Bianchetti, Vice Presidente.

Fila Italo, Segretario-Cassiere.

Consiglieri: Seletto Giorgio - Boca Ernesto - Massa Amedeo - Zegna Corrado - Brancaloni Gino - Nona Battista - Baratto Francesco - Carino Turco Guido - Cerueto Quinto - Taverna Luciano - Antonini Franco - Ronzani Mario - Guala Venerio - Loro Piana Corso - Dinucci Elia - Loffi Randolino Guido - Zegna Renato - Bozzalla Sandro.

Alla nuova Amministrazione del Gruppo la Sezione augura buon lavoro.

SCARPONIFICI

A Biella:

L'alpino Caneparo Rino si è unito in matrimonio colla signorina Maria Caligaris.

Auguroni in attesa... del promesso alpinotto.

Da Mogliano Veneto (Treviso):

Capogruppo Fiacchi Erminio con Ronchini Ines.

In Monastier (Treviso):

Paolo, primogenito del socio Forcillo Carlo e signora Azzolin Zaira.

In Firenze:

Andrea, del socio ten. Mario Capretti e signora Carmen Rynes.

Inoltre:

a tutti fervidi auguri

LUTTI

A Bologna:

È deceduto nella Clinica Rizzoli il Grande Invalido della guerra 1915-18 Mario Monari, artiglieria da montagna.

Il socio Artigliere alpino Mar. Romeo Tabellini è morto in Bologna.

A Roma:

È mancato a Roma il maggiore Germano Gaist, uno dei fondatori della sezione romana, valoroso combattente della prima e della seconda grande guerra. Segui in Russia il figlio nel «Morbegno», ma lo perdette nella terribile ritirata. E morì nella speranza di poterlo ancor rivedere... Nel Paradiso di Cantore picchetto schierato: «Arriva il Maggiore Gaisti!».

A Carsoli (Roma):

Proprio nel giorno della risurrezione della locale Sottosezione è spirato il suo animatore comm. Antonio Giorgi tra il compianto dei consoci.

A Bergamo:

Si annuncia la morte della moglie del socio Casagrande Michele.

Si annuncia la morte del socio Nembrini Pietro.

Porgiamo sentite condoglianze alle famiglie e parenti.

Comitato di Direzione:

Giovanni Gambero - Camillo Majno - Paolo Varner - Eugenio Bonardi - Bruno Riosa

Direttore responsabile. ALFREDO CERIANI

Autorizzazione del Tribunale di Milano

8 Marzo 1949 N. 229 del Registro

Tipogr. ROZZA DI CORBELLA - Milano

Via Calabiana, N. 9 - Telefono 32 - 501

olivetti



studio

Racchiude nelle dimensioni di una portatile la capacità di lavoro di una macchina per ufficio, caratteri e colori a scelta.

LA MACCHINA PER IL VOSTRO STUDIO PRIVATO

Marsala
all'Uovo
Moroni
è ricostituente e fa proprio bene!

DISTILLERIE ROBERTO MORONI - SESTO S. GIOVANNI - MILANO

FRATELLI

BERTARELLI

MILANO - VIA BROLETTO, 13

Bandiere - Gagliardetti
per l'ANA e Società varie

Mal di testa?



1 o 2 COMPRESSE DI
CIBALGINA

PROPAGANDA - CIBA



ESIGETE PER
LE VOSTRE
SCARPE DA
MONTAGNA



SONO GARANTITE PER TRE ANNI

ESIGETE PER
LE VOSTRE
PEDULE LA
NUOVA



ATTENZIONE ALLE CONTRAFFAZIONI!!!



DENTIFRICIO SCIENTIFICO
elimina il tartaro, rinfresca l'alito

Tende da campo
materiale per campeggio



ditta

Ettore Moretti
MILANO - FORO BUONAPARTE, 67

TELEFONI: 17442 / 43 / 44 - 86211

BITTER
CAMPARI
l'aperitivo

CAMPARI

CORDIAL
CAMPARI
liquore

COSTRUZIONI CIVILI - INDUSTRIALI - FERROVIARIE

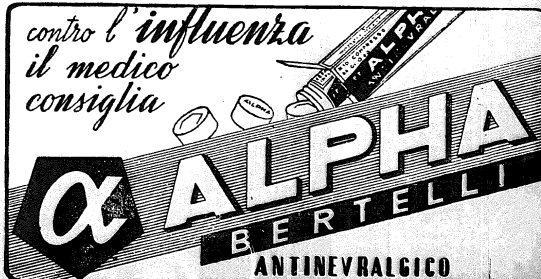
IMPRESA ROMEO CARMELO

VIA POLIDORO DA CAR, 25 - TEL. 43 986 C.C.M. 368046

MILANO

*

contro l'influenza
il medico
consiglia



ANTINEURALGICO